palpitante, che nell'animo di patrioti valeva più del grottesco. E in mezzo a quella folla di spettatori che seguivano col cuore in tumulto una scena che si svolgeva in una loro terra lontana, dove suona ancora la lingua di Francia, ma non sventolano più i colori della patria, chiunque avrebbe provato un sentimento di repulsione odiosa verso l'attore vestito da ufficiale dell'esercito di Guglielmo II. Tale era l'effetto dell'ambiente che lo straniero che si recava in Francia trovava, anche prima della guerra, nei rapporti dell'Impero tedesco.

Al secondo atto del dramma, v'era una scena, nel paese di frontiera, all'uscita dalla chiesa: vecchi e giovani, sul sagrato, volgevano uno sguardo triste all'orizzonte dove si perdevano le guglie delle chiese di Francia. Di lontano, veniva un'eco lieve di campane che suonavano, suonavano.... Ah! la melanconia di quel momento, la tristezza di quei volti, il fremito del pubblico, lo scoppio dell'indignazione quando apparve sul sagrato della parrocchia l'ufficiale tedesco che porgeva galantemente il braccio alla piccola francese.... Era una scena nota di un dramma vecchio, ma il pubblico *chic* non sapeva astenersi dall'insultare e bestemmia. Avveniva così, tutte le sere.

L'ultima goccia di fiele che avvelenò i rapporti fra i cittadini del signor Poincaré e i sudditi di S. M. imperiale Guglielmo II furono gli incidenti di Saverne, nell'autunno del 1913. I

dolorosi episodî rappresentarono lo strascico della violenta campagna condotta in Germania contro la Legione Straniera. Ma se su questa campagna nelle alte sfere germaniche si erano chiusi gli occhi, sui fatti di Saverne la ribellione della stessa opinione pubblica tedesca fu tale che il Governo fu costretto, al Reichstag, a venire a delle dichiarazioni ed a sentire il linguaggio violento e aggressivo dei deputati di tutti i partiti. Per lo spirito volgare di un ufficiale altezzoso — che oggi è fra le infinite vittime di questa guerra di cui anch'egli ha avuto la sua piccola parte di responsabilità — fra due nazioni in cui il rifare era molto più difficile del fare, si seminava un nuovo seme d'odio profondo che avrebbe anch'esso germogliato e fruttificato.

I nazionalisti francesi non si sentirono affatto appagati del biasimo di tutta la Germania contro il luogotenente von Forstner e proseguirono nella loro campagna aggiungendo alla già lunga serie di argomenti quest'ultimo, della città alsaziana dove si insultarono i figli di Francia chiamati a servire lo straniero usurpatore e si chiese loro di ripetere l'insulto, calpestando inviolabili sentimenti. I grandi quotidiani diedero al fatto un'importanza eccezionale. I loro inviati li favorirono rendendo più fosche le tinte. La polizia tedesca, richiestane dalle autorità militari, per parecchi giorni cercò di domare la ribellione del popolo con le